

### Febbrili preparativi per il Concilio ecumenico

A pagina 3

1892-1962

# Oggi a Roma il 70° del PSI

## Patrimonio comune

SENTIAMO, anche noi comunisti, come mostra la data del congresso costitutivo del PSI, che i compagni socialisti con legittima fierezza celebrano nel suo settantesimo anniversario. E' quella una data che appartiene al patrimonio comune di tutto il movimento operaio italiano. Di lì siamo tutti venuti, quello è il nostro atto di nascita, perché, allora, dopo le travagliate vicende post-risorgimentali, sorse il partito politico della classe operaia e prese vigoroso impulso quel moto di emancipazione che, attraverso lotte durissime, più volte bagnate dal sangue proletario, doveva trasformare le condizioni dei lavoratori italiani.

IL MOVIMENTO operaio italiano acquistò allora alcuni tratti, che gli sono tuttora caratteristici: slancio ideale e concretezza costruttiva, sentimento internazionalista e coscienza nazionale. Sindacati, cooperative, case del popolo, comuni conquistati dai lavoratori furono le basi di un'azione che non si limitò mai alla sola propaganda dei principi, che non fu mai soltanto rivendicativa od elettorale, ma che ebbe sempre fortissimo carattere di elevazione civile e culturale, ed un grande soffio ideale. Perciò essa scavò profondamente nella coscienza popolare, conquistata largamente agli ideali del socialismo. Furono poste solide basi non solo allo sviluppo del movimento operaio, ma alla creazione di quell'Italia moderna e democratica che doveva uscire vittoriosa dalla lotta antifascista. Oggi sono ancora presenti tra noi alcuni protagonisti di quelle battaglie. Con commozone ho abbracciato alla festa de "L'Unità" di Bologna un compagno che si iscrisse al PSI nel 1892. Siano oggi ricercati e salutati, con riconoscente affetto, questi gloriosi combattenti che attestano, con la testimonianza della loro vita di lotta, la continuità del movimento operaio italiano.

Questo patrimonio comune lo sentiamo tutti come una nostra forza. Quando nella grave crisi del primo dopoguerra sorse il PCI per dare alla classe operaia italiana un partito rivoluzionario e internazionalista, marxista-leninista e collegato col grande movimento mondiale aperto dalla Rivoluzione di ottobre, i fondatori del nostro partito recarono con loro quel patrimonio comune, presente nei loro sentimenti e nella loro volontà. E non a caso alla presidenza del V Congresso del PCI che raccoglieva a Roma nel 1945 gli anziani militanti entrati nella lotta sotto la bandiera del PSI, i combattenti formati nella clandestinità e nelle carceri fasciste e i giovani partigiani, vi era Fabrizio Maffi, che già era stato alla presidenza del Congresso del 1892.

PARVE ALLORA che fosse possibile, per l'esperienza unitaria accumulata nella lotta antifascista e nello slancio impresso dalla vittoria dell'insurrezione nazionale, ricostituire il partito unico della classe operaia. Purtroppo le vicende di questi ultimi anni ci hanno allontanato e non ci hanno avvicinato a questo obiettivo. Lo stesso patto di unità di azione tra PCI e PSI venne rotto dal PSI nel 1956, proprio quando il XX Congresso del PCUS e del VIII Congresso del PCI sembrava potessero togliere molti ostacoli ideologici e politici alla formazione di un partito unico della classe operaia.

E tuttavia la forte sostanza unitaria del movimento operaio italiano ha resistito e resiste tenace a tutte le prove. La crescente articolazione e differenziazione di posizioni politiche in seno al movimento operaio — che si è espressa in sede parlamentare col diverso atteggiamento del PCI e del PSI di fronte ai governi Fanfani del 1960 e del 1962 — non si è tradotta, tuttavia, come speravano i nostri avversari, in una lacerazione del movimento operaio. Ad una differenziazione di posizioni politiche dei partiti della classe operaia ha corrisposto un rafforzamento dell'autonomia e dell'unità del movimento.

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

### La sottoscrizione

## 927 milioni

Alle ore 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni del PCI per la stampa comunista avevano superato la somma di 927 milioni. Nel corso dell'ultima settimana l'obiettivo è stato raggiunto dalle Federazioni di Fermo, Parma, Trieste, Piacenza, Teramo, Como, Catanzaro, Viterbo, Siracusa, San'Agata Militello, Sassari, Rieti, Termini Imerese, Oristano e Tempio. A tutt'oggi, quindi, il 100 per cento è stato superato o raggiunto da 42 Federazioni.

(A pagina 13 la graduatoria delle Federazioni).

## Un grande corteo sfilerà per le vie del centro

Oggi, a Roma, il PSI celebra solennemente il 70. anniversario della sua fondazione, avvenuta al Congresso di Genova del 1892. Un corteo attraverserà, nel pomeriggio, le vie della capitale, muovendo alle 15.30 precise da piazza del Popolo e percorrendo la zona di via del Corso e di piazza Venezia, per giungere poi, dalla via dei Fori Imperiali, al piazzale del Colosseo, dove, alle 17.30, il compagno On. Pietro Nenni, segretario generale del Partito, pronuncerà il discorso ufficiale, riprendendo così la sua attività politica dopo il grave incidente occorsogli quest'estate in Val d'Aosta e che fece temere per la sua vita. Tutto il corteo sarà punteggiato da centinaia di bandiere rosse e sarà aperto da un grande pannello rievocativo. Seguiranno il complesso musicale dell'ATAC di Roma, la bandiera della Direzione ed i compagni componenti la Direzione nazionale del PSI, i membri del Comitato centrale, i gruppi parlamentari, la redazione romana dell'Avanti! con le rappresentanze della redazione milanese e de "Il lavoro nuovo" di Genova, la delegazione della Federazione Giovanile Socialista. Poi sfileranno, in ordine alfabetico, le rappresentanze delle delegazioni di tutta Italia, raggruppate per regione. Il corteo sarà chiuso dalla rappresentanza della Federazione di Roma e da tutti i cittadini che intendranno partecipare.

Stamane, a cura della Commissione femminile nazionale del PSI, una corona di fiori verrà deposta alla stela del Lungotevere Arnaldo da Brescia che ricorda il sacrificio di Giacomo Matteotti, mentre una delegazione socialista si recherà a rendere omaggio ai caduti antifascisti delle Fosse Ardeatine, alla Storta sul Cippo che ricorda il sacrificio di Bruno Buozzi, barbaramente assassinato dai nazifascisti, e alla tomba del Milite Ignoto.

L'Avanti! di oggi uscirà in edizione speciale e martedì con pagine speciali con la cronaca e le foto della manifestazione. Cartoline riproducenti il manifesto del 70° e una piccola storia illustrata del Partito saranno poste in vendita a cura della sezione Stampa e propaganda, mentre la Federazione romana ha provveduto, a sua volta, a far coniare una medaglia ricordo.

Ieri, nel pomeriggio, si sono riuniti presso il Palazzo delle Arti di via della Lungara gli organi direttivi del Partito. La Direzione del PSI ha salutato i membri del Comitato centrale, i Gruppi parlamentari, i deputati regionali, i sindaci e i presidenti di Amministrazioni provinciali, i segretari di federazione e i sindacalisti presenti a Roma per le celebrazioni del 70°. Nel corso della riunione ha preso brevemente la parola il compagno Nenni. Egli in mattinata era stato festeggiato a Montecitorio dai deputati e senatori socialisti.

Mentre la maggioranza dei cittadini ha accolto con simpatia la notizia delle celebrazioni del 70° del PSI, i fascisti — manco a dirlo — hanno apprezzato la città di manifesti provocatori e grotteschi («No alle bandiere rosse nella città del Concilio»). Preannunciano una azione di disturbo? Se venisse soltanto tentata, non mancherebbe certamente la pronta e dura reazione di tutti i democratici romani.

## Il governo dimissionario resta al potere

# De Gaulle scioglie

## le due Camere

### Il PCF appoggerà contro il potere personale «ogni iniziativa che vada nel senso di una vera democrazia»

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

De Gaulle ha sciolto l'Assemblea nazionale. Lo ha fatto nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver ricevuto nella mattinata, al suo palazzo dell'Eliseo, il primo ministro dimissionario Pompidou, il presidente del Senato, Monnerville e quello della Camera, Chaban-Delmas. Con lo stesso comunicato che proclamava lo scioglimento dell'Assemblea, veniva annunciata una seconda decisione importante, che provocherà nuove critiche e nuovi attacchi contro il generale: «presso atto» delle dimissioni di Pompidou, De Gaulle ha «invitato il governo a continuare nelle sue funzioni sino all'inizio della prossima legislatura». Ciò significa che l'attuale governo, rovesciato dal parlamento, continuerà a vivere per due mesi circa durante i quali «farà» sia il referendum che le elezioni.

E' questo uno dei tanti aspetti antidemocratici del sistema instaurato in Francia col gollismo.

Con lo scioglimento della Assemblea, la guerra fra De Gaulle e ciò che resta in Francia di sistema parlamentare è, anche ufficialmente, aperta. Le forze in presenza preparano le loro armi e i loro schieramenti offensivi. La data delle elezioni, per il momento, non è ancora fissata. Sarà tuttavia un po' più lontana di quanto non si pensasse in un primo momento: fra l'11 e il 25 novembre; in due domeniche successive, poiché il sistema elettorale francese prevede, come è noto, due turni. Ma il primo grande scontro avverrà col referendum, già indetto per il 28 ottobre. Ed è su questa vittoria che De Gaulle costituisce la sua strategia.

Già la stampa di Parigi scrive che il generale e il suo governo useranno questa volta, ancor più spettacolarmente che nei precedenti referendum, tutti i mezzi di pressione che il potere pone nelle loro mani. Tra questi, uno dei più potenti resta la televisione: tutti i ministri, Pompidou in testa — oltre al generale, beninteso — vi parleranno la parola. La TV in Francia è un'arma esclusiva del gollismo. Abbiamo potuto constatarlo l'altro giorno durante il dibattito in Parlamento. Dopo forti pressioni dei deputati, la televisione aveva dovuto decidersi a dedicare una trasmissione di mezz'ora alla discussione in corso a Palazzo Borbone. L'abbiamo vista: cinque minuti complessivi sono stati riservati a due soli esponenti dell'opposizione, Renaud e Guy Mollet, ventisei minuti al primo ministro Pompidou.

I partiti politici che hanno rovesciato il governo si preparano a loro volta, allo scontro: per il referendum, ma più ancora per le elezioni. I quattro partiti che hanno presentato in parlamento la mozione di censura — socialisti, MRP, radicali e indipendenti — hanno costituito a Palazzo Borbone una «delegazione permanente», che ha già cominciato a pubblicare comunicati e che entro la prossima settimana aprirà, con una conferenza stampa, la sua campagna in favore del «no» al referendum. La stampa parigina esprime tuttavia dei dubbi

sulla solidità di questa alleanza tra forze che, sotto parecchi aspetti, sono profondamente divise fra loro: una parte del d.c. (MRP) vorrebbero già prendere, in occasione del referendum, un atteggiamento piuttosto agnostico, per non apparire troppo palesemente avversari di De Gaulle.

Un deciso appello al «no» è stato rivolto invece a tutti i francesi dal Comitato Centrale del Partito comunista, che è rimasto riunito per due giorni a Ivry. L'appello giunse in rapporto, presentato all'intenzione dei comunisti di appoggiare «ogni iniziativa che vada nel senso di una vera democrazia». Anche nel rapporto, presentato al Comitato centrale dal segretario

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

### I boia franchisti contro il giovane patriota

## Allarme per la sorte di Conill

### Forti manifestazioni di protesta a Milano - Cariche della polizia - Fra i fermati anche gli scrittori Vittorini e Fortini



Manifestazioni contro i delitti della dittatura franchista si sono svolte ieri in tutta Italia. A Milano, dove già venerdì notte studenti e lavoratori hanno dimostrato davanti al consolato spagnolo, la protesta si è fatta ieri più forte. In serata, altri scontri con la polizia, che ha fermato 60 manifestanti tra cui gli scrittori Elio Vittorini e Franco Fortini, che sono stati successivamente rilasciati. Dalla Spagna giungono intanto notizie contraddittorie sulla sorte dello studente Jorge Conill e dei suoi compagni. La condanna a morte del giovane antifranchista è stata prima smentita e poi confermata. (A pagina 3 i servizi)

### Sicilia

## D'Angelo eletto ha rinunciato

PALERMO, 6. Il democristiano Giuseppe D'Angelo, eletto quest'oggi presidente della Regione siciliana, ha rinunciato a questo incarico. Il suo sostituto è stato designato il socialista Gaetano Di Lorenzo. D'Angelo, che ha rinunciato all'incarico, è ancora non ha un governo.

### Università

## Ancora sciopero fino a martedì

Il Comitato Interuniversitario ha deciso per notte a Pisa, nel corso di una riunione fra i Comitati di Agitazione delle organizzazioni universitarie, il mantenimento dell'attuale stato di sciopero di ogni attività didattica e di studio fino al giorno 9 p.v.

La riunione del Comitato è nel frattempo riservata di impartire istruzioni sulle modalità e sui tempi per un'altra eventuale manifestazione di protesta qualora le dichiarazioni che il ministro Gu. farà in occasione dell'insediamento della Commissione di Indagine e di Programmazione per la Scuola — prevista per domani — non dovessero lasciare intravedere una favorevole evoluzione dei termini della vertenza.

Ieri sera, il ministro della P.I. on Gu. ha inviato ai presidenti delle associazioni universitarie un telegramma, invitandoli a sospendere l'agitazione in corso e convocandoli per martedì mattina.

## Crimini in Spagna

Condanna a morte, annunciata da Franco, precisa il console di Spagna a Milano. L'ergastolo, dicono successive notizie da Barcellona. Poi l'annuncio di un nuovo processo: il pubblico ministero chiede di nuovo la pena capitale, la corte si accontenta di 30 anni di carcere per Jorge Conill Valls e di 18, e 20 anni per i suoi compagni, giovanissimi come lui. Infine un'agenzia americana rilancia: una condanna a morte e due ergastoli. E tutto questo per qualche innocua bomba-carta esplosiva a scopo dimostrativo nei giorni dei grandi scioperi che scossero tutta la Spagna.

Pene mostruose, sproponibili. Ma forse quel che colpisce di più è proprio questa tragica alternanza di notizie con cui la tirannide fascista spagnola gioca la vita degli eroici oppositori che finiscono negli ingranaggi del suo sistema repressivo. E, del resto, che tranquillità potrebbe dare anche la rinuncia alla pena di morte dal momento che, proprio in questi giorni, si pure in modo meno clamoroso, dalla Spagna giungono notizie di condannati soppressi sommarariamente durante quei «tentativi di fuga» che sembrano inerte apposta per sbarazzarsi dei prigionieri senza le noie di un processo?

Quanto torpore avvolge questo nostro «mondo libero» se c'è voluto il rapimento di un oscuro funzionario di Franco per far scoprire ai giornali benpensanti italiani ed europei che il sangue grondava ancora oggi la tirannide spagnola! C'è veramente da credere che se il gesto dei rapitori non fosse stato così romantico e ottocentesco da «far notizia», il Corriere della Sera e il Messaggero si sarebbero occupati della Spagna soltanto per parlarci del complesso intrico che

J. P. Sartre



### Lettera all'Unità sul film sovietico

### «L'infanzia di Ivan»

### Martedì nella

### pagina

### culturale

L'Unità del lunedì

L'Unità sport

L'Unità Rai TV

= 12

PAGINE di notizie politiche servizi e attualità